

1. Il Regno

La commemorazione dei fedeli defunti ci invita a riflettere sulla vita eterna, sul Regno preparato da Dio per i suoi figli. La rivelazione di Gesù sulla realtà del Regno è molto complessa. Basta osservare che egli inizia la sua predicazione proprio con questo tema: *“Il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo”* (Mc 1, 14). Poi dichiara: *“Ecco, il regno di Dio è in mezzo a voi!”* (Lc 17, 20). E ancora, invita a vegliare perché *“Quanto a quel giorno e a quell'ora, nessuno li sa, neppure gli angeli del cielo, neppure il Figlio, ma solo il Padre. State in guardia, vegliate, poiché non sapete quando sarà quel momento”* (Mc 13, 32-33). Verrà, ma è vicino, anzi è già venuto: passato, presente e futuro. Il Regno avvolge tutte le dimensioni del tempo.

2. Il Regno è comunione

Ma che cosa è il Regno? E' stare con Gesù, in comunione con lui, per sempre. E' la realizzazione di un rapporto di amore, tra Gesù e gli uomini, tra i singoli credenti e Gesù, ma anche tra la comunità dei figli di Dio, la Chiesa, e Gesù risorto. E' la Chiesa che vive nel tempo; quando è comunità di credenti, di discepoli di Gesù, unita nella fede e nell'amore, quand'è così, realizza già adesso il Regno. Lo fa in modo umano: perché la Chiesa è fatta di uomini seppure abitati dallo Spirito, ma ancora avvolti dalla debolezza. Perciò il Regno ha nella Chiesa una sua realizzazione, ma il suo pieno compimento va al di là della Chiesa stessa. Per questo essa attende il suo pieno realizzarsi. E per questo, pur essendo consapevole di possedere le primizie dello Spirito, non cessa di invocare,

persino di gridare: *“Amen. Vieni, Signore Gesù”* (Ap 22,20), consapevole di camminare ancora tra le tribolazioni di questo mondo, gemendo interiormente e aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo (cfr Rm 8, 23).

Quando l'amore, in una parola, trova concreta incarnazione, lì è il Regno. La pagina del vangelo (Cfr Mt 25, 31-46) ce l'ha detto. Gesù dirà, alla fine del mondo a quelli di destra, ai giusti: *“Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi”* (v.34-36).

Il Regno, cioè, apparterrà a chi avrà avuto carità, a chi avrà vissuto la carità, a chi sarà stato particolarmente impegnato nella carità fraterna. La carità tra i fratelli sarà così lo specchio di quella carità che il Signore nel Regno farà vivere agli eletti in comunione con Lui. Anche il profeta Isaia, a suo modo, ha descritto questa realtà di comunione e di carità tra Dio e gli uomini con la visione del banchetto celeste, ricco di vivande prelibate e incontro di gioia per tutti (Cfr Is 25, 6a.7-9).

3. I nostri Vescovi, sacerdoti e diaconi nel Regno

Questa sera commemoriamo in modo speciale i nostri Vescovi, sacerdoti e diaconi che hanno lasciato la terra e ora vivono in Dio. Così preghiamo perché siano ospiti graditi del banchetto celeste e siano pienamente nella gioia. I Vescovi, almeno quelli del secolo scorso, li vogliamo ricordare perché tanto hanno dato alla nostra Chiesa in energie materiali e spirituali per la sua crescita nella carità.

Hanno edificato la comunità mediante l'esercizio generoso della carità. Mons. Luigi Amaducci (1977-1990) Vescovo della nostra Chiesa per 13 anni; Mons. Augusto Gianfranceschi (1957-1977) ha guidato la nostra Diocesi per 20 anni; Mons. Giuseppe Amici (1954-1957) è stato nostro pastore per soli 3 anni; Mons. Vincenzo Gili (1946-1954) Vescovo per 8 anni; Mons. Beniamino Socche (1939-1946) nostra guida per 7 anni; Mons. Alfonso Archi (1927-1938) 11 anni Vescovo di Cesena; Mons. Fabio Berdini (1915-1926) Vescovo per 11 anni; Mons. Giovanni Cazzani (1904-1914) con 10 anni di episcopato a Cesena.

Mi vorrei soffermare su Augusto Gianfranceschi perché è stato il Vescovo del Concilio. Ricordando quest'anno i 50 anni dall'inizio dell'assise conciliare, il nostro pensiero corre a lui che è stato protagonista dall'inizio fino alla fine del grande evento. Mons. Amaducci a due giorni dalla morte, durante le esequie, così commemorò il Vescovo Augusto: "Posso dire che ha lasciato al suo successore una Chiesa rinnovata nei suoi tratti visibili di strutture e di impegno pastorale, e ricca insieme nei suoi tratti spirituali, nonostante avesse lui pure dovuto attraversare con la sua Chiesa i tempi difficili e amari della contestazione postconciliare" (In *Storia della Chiesa di Cesena*, vol 1/2, p. 676).

Ma non vogliamo dimenticare i sacerdoti defunti dallo scorso novembre: Don Aurelio Zambelli, Don Giuseppe Tosi, Don Matteo Bono, Don Agostino Grassi, Don Guido Maraldi, Don Clemente Matassoni.

Il nostro pensiero corre anche al diacono Consilio Pistocchi e ai religiosi e alle religiose defunte di quest'anno.

Per la misericordia di Dio, tutti, riposino in pace.
Amen.